

AL MOMENTO MANCA SOLO L'OK DEL COMUNE DI MILANO ALL'INGRESSO DELLA REGIONE

Maroni si prepara a Sea-Sacbo

Venerdì 18 il presidente della Lombardia ha incontrato i vertici del gestore aeroportuale milanese allo scopo di definire i dettagli tecnici dell'operazione. Adesso si attende la valutazione degli advisor

DI LAURA BONADIES
MF DOWJONES

La Regione Lombardia vuole entrare nel dossier Sea-Sacbo e a tale scopo ha già affinato i dettagli tecnici necessari a prendere parte all'operazione. Al momento l'unica cosa che Palazzo Lombardia ancora manca è il via libera del Comune di Milano (il primo azionista della società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa). Dal canto suo quest'ultimo la scorsa settimana ha pubblicato il bando di gara per la ricerca dell'advisor che lo dovrà assistere nell'operazione di fusione. È quanto ha spiegato a MF-DowJones, Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia. «Venerdì scorso ho incontrato i vertici di Sea e di Sacbo e ho ribadito l'interesse della Regione Lombardia a entrare nella partita», ha detto. «Con Modiano abbiamo già definito i dettagli di natura tecnica» propedeutici all'eventuale ingresso. «Per procedere» all'ingresso della Regione, ha aggiunto Maroni, «attendiamo solo il via libera del Comune di Milano. Al nostro interno abbiamo già elaborato nostre valutazioni e stime sulla cifra da mettere sul piatto ma aspettiamo la valutazione degli advisor. Noi siamo pronti. Mi auguro», ha concluso il governatore, «che le elezioni comunali che si terranno a Milano la prossima primavera «non rallentino o blocchino l'operazione».

Il progetto di fusione, hanno stabilito i consigli di amministrazione delle rispettive società aeroportuali, dovrebbe vedere la luce entro il 30 giugno del prossimo anno. Gli advisor (Bnp Paribas per Sea e Mediobanca per Sacbo) sono già al lavoro per stabilire il valore delle rispettive società e i relativi concambi. Dal canto suo il Comune di Milano, come accennato in precedenza, ha pubblicato giovedì scorso il bando per



Roberto Maroni

la ricerca del suo advisor. «L'Amministrazione comunale di Milano «che guarda con interesse a un'integrazione delle società Sea e Sacbo», si legge sul sito internet di Palazzo Marino, «ha pubblicato il bando di gara finalizzata alla selezione di un Advisor legale e finanziario che dovrà affiancare Palazzo Marino nella valutazione dei possibili vantaggi e benefici derivanti da tale integrazione, dei possibili percorsi di integrazione tra le due società, nonché nelle operazioni connesse e conseguenti finaliz-

zate all'integrazione stessa». Il termine per la presentazione delle offerte è stato fissato per l'11 gennaio. Dalle nozze tra Sea e Sacbo potrebbe nascere un colosso della gestione aeroportuale, forte di un fatturato di circa 800 milioni di euro. Sulla base dei bilanci dell'esercizio 2014, infatti, Sea ha registrato ricavi per poco più di 685 milioni, mentre il fatturato di Orio al Serio si è attestato poco sopra i 101 milioni. Quindi, su base pro-forma, i ricavi aggregati del nuovo soggetto si attesterebbero poco sopra i 786 milioni di euro. L'ebitda sarebbe superiore a 223 milioni, l'ebit sarebbe di 137 milioni e infine l'utile netto supererebbe l'asticella dei 60 milioni. Sul fronte del traffico, il «nuovo sistema aeroportuale lombardo» potrebbe raggiungere i 36,4 milioni di passeggeri, livello non lontano dai 38,3 milioni raggiunti dall'hub nazionale di Roma Fiumicino nel 2014. Mentre sul versante del trasporto merci non ci sarebbe alcun paragone, vista la centralità degli scali lombardi in una delle aree economiche più dinamiche e ricche d'Europa. Le tonnellate di merci in transito potrebbero infatti raggiungere i 595,6 milioni. Notevole anche la potenza di fuoco che la nuova realtà esprimerebbe in termini di presenza delle compagnie aeree. Attualmente su Malpensa operano 80 vettori, su Linate 20 e su Bergamo Orio al Serio 16. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/sea

Mevaluate, il rating della reputazione

Mevaluate cerca 12 mila consulenti della reputazione. I primi 6 mila, grazie a un accordo firmato tra l'associazione generale Cooperative italiane e Mevaluate onlus, saranno selezionati tra avvocati, commercialisti, notai e revisori legali, che già assistono le circa 70 mila cooperative italiane. I professionisti scelti otterranno l'abitazione a esercitare in esclusiva i servizi Mevaluate, la prima banca della reputazione che, prendendo in considerazione solo documenti verificati, è in grado di stabilire un rating reputazionale affidabile e certo per individui, imprese ed enti. A questo proposito, il consulente reputazionale verificherà e garantirà l'autenticità dei documenti che determinano il rating, aiuterà gli utenti a ottimizzare il proprio rating e li difenderà in caso di attacchi illegittimi alla reputazione da parte di terzi. Il bando di selezione sarà pubblicato da Agci e Mevaluate il 15 gennaio con scadenza il 30 aprile 2016. Il secondo bando è invece previsto a maggio 2016 e coinvolgerà i professionisti designati da associazioni imprenditoriali, banche e assicurazioni.

I ricavi del Rina salgono a 375 milioni di euro

di Nicola Capuzzo

Nel 2015 il gruppo Rina raggiungerà un fatturato di circa 375 milioni, facendo registrare un progresso nei ricavi di circa 40 milioni e con l'ebitda anch'esso in salita del 25% circa. Lo ha detto in occasione del tradizionale party natalizio Ugo Salerno, amministratore delegato della società genovese partecipata da Intesa Sanpaolo e dal fondo Palladio, attiva nella fornitura di servizi per l'industria tra cui verifica, certificazione, valorizzazione ambientale, oltre al business tradizionale della classificazione navale. «Nel corso di quest'anno il Rina ha incorporato tre aziende: una a Houston (Qic), negli Stati Uniti, e altre due in Italia (Sembenelli Consulting e Seatec)», ha detto Salerno. Ripercorrendo alcuni dei momenti più importanti del 2015, Salerno ha voluto ricordare due lavori in particolare. Il primo riguarda la classificazione navale: «Saranno classificate dal Rina tutte le navi da crociera che il gruppo Carnival ha ordinato in Germania al cantiere Meyer Werft. Saranno navi innovative, le più grandi al mondo (6.600 ospiti a bordo) e per la prima volta a completa propulsione a gas». L'altro risultato evidenziato da Salerno è il significativo compito assegnato dal governo egiziano alla controllata D'Appollonia «per sviluppare il masterplan del cosiddetto Golden triangle», un'area di circa 9 mila kmq da sviluppare economicamente e che darà lavoro a 400 mila persone». (riproduzione riservata)

Depositare le motivazioni dell'assoluzione del presidente Pirelli che era accusato di questo reato verso De Benedetti

Tronchetti non diffamò Cdb: fu diritto di critica

DI MANUEL COSTA

È vero che Marco Tronchetti Provera si era reso protagonista di alcune dichiarazioni «disdicevoli per De Benedetti», ma è altrettanto vero che le parole usate dal numero uno di Pirelli rientrano pienamente nel «diritto di critica» e rispettano «il requisito dell'interesse sociale». Si possono sintetizzare così le argomentazioni giuridiche utilizzate dal giudice di Milano Monica Amicone per assolvere Tronchetti dall'accusa di aver diffamato a mezzo stampa Carlo De Benedetti. La querelle tra i due industriali era nata nell'ottobre 2013 per effetto di alcune dichiarazioni rilasciate da Tronchetti a un'agenzia di stampa sul passa-

to del numero uno del presidente del gruppo Espresso. «Se anche io raccontassi», erano state le parole del numero uno di Pirelli, «la storia delle persone attraverso i luoghi comuni e gli slogan, potrei dire che l'ingegner De Benedetti è stato molto discusso per certi bilanci Olivetti, per lo scandalo legato alla vicenda di apparecchiature alle Poste Italiane, che fu allontanato dalla Fiat, coinvolto nella bancarotta del Banco Ambrosiano, che finì dentro per le vicende di Tangentopoli». Tronchetti venne querelato da De Benedetti per diffamazione, ma il processo a suo carico si è chiuso il 21 settembre scorso con una sentenza di assoluzione «perché il fatto non costituisce reato». Le motivazioni di quel verdetto sono state depositate ieri. Per il

giudice Amicone, che lo sottolinea in un passaggio del provvedimento, «non vi è dubbio che, sia nell'insieme, sia per la maggior parte singolarmente, le



Marco Tronchetti Provera

espressioni oggetto di querela risultino pesantemente lesive dell'onore del querelante», considerato anche il

«tono aspro e sferzante delle parole dell'imputato». Tutto si è però originato all'interno di un «contesto di aspra polemica» tra i due protagonisti della vicenda. E le parole usate da Tronchetti per attaccare De Benedetti rientrano comunque nel diritto di critica, che da un lato «presuppone, per sua stessa natura, la manifestazione di espressioni oggettivamente offensive della reputazione altrui», e dall'altro «consente l'utilizzo di espressioni forti, ed anche suggestive, al fine di rendere efficace il discorso e richiamare l'attenzione di chi ascolta». Secondo il giudice milanese, le dichiarazioni di Tronchetti rispettano inoltre «il requisito dell'interesse sociale», poiché in questo caso l'interesse pubblico della vicenda appare «pienamente configurato». (riproduzione riservata)